

Una Voce in Più

Anno VI Numero 1 Luglio 1999



**Tesseramento
alla Libera
Associazione
Giovane
"Una Voce in Più"**

In qualsiasi momento dell'anno puoi iscriverti alla Associazione UViP, interpellando il responsabile del tesseramento Teresa Forte. Potrai così contribuire alla sopravvivenza della Associazione, partecipare alla realizzazione delle iniziative culturali, decidere e votare durante le nostre Assemblee dei Soci.

*** GIOVANISSIMO
£ 10.000**

fino a 17 anni

*** JUNIOR
£ 15.000**

dai 17 ai 21 anni

*** SENIOR
£ 25.000**

dai 21 anni in poi

*** SOSTENITORE
almeno £ 30.000
senza limite di età**

**CONSIGLIO
DIRETTIVO
"UNA VOCE IN PIU'"**

Presidente

Sergio Senatore

Vice – Presidente

Giuseppe Gallicchio

Segretario

Francesca Senatore

Tesoriere

Antonello Bianchi

Tesseramento

Teresa Forte

Consigliere

Francesco Di Benedetto

Consigliere

Adriano Barletta

*Eletto nella Assemblea
dei Soci del 02.09.98
(Verbale n.159) e in
carica fino al
02.09.2000*

**Sede
Associazione:**

P.zza Matteotti, 12

87010 SARACENA (CS)

Impaginazione e grafica: Francesco Di Benedetto
In copertina: Chiesa di S. Maria del Gamio e Torre Pirrone

**REDAZIONE
GIORNALE
"UNA VOCE IN PIU'"**

Presidente

Sergio Senatore

Capo – Redattore

Francesca Senatore

Redattori

Marisa Pepe

Franco Gagliardi

Francesco Di Benedetto

Antonello Bianchi

Laura Barletta

**Auto
produ
zione**

**UN'IDEA
"PULITA"**

Troppe volte mi è capitato, andando a spasso nel territorio di Saracena, di dover constatare che una parte degli abitanti del nostro paese è abituata a smaltire vecchie lavatrici, frigoriferi, fornelli, water, e così via, gettandoli nei posti più disparati: ho visto numerosi sottostrada di campagna (nella Caccia, ad esempio) oppure scoscesi burroni sul fondo del centro storico, qualche tornante nelle vicinanze del centro abitato. E' chiaro: non essendoci nessun servizio efficiente ad occuparsi di questi scomodi ed ingombranti rifiuti, la gente si è organizzata provvedendo autonomamente a scaricarli un po' dappertutto: i più timorosi fanno parecchi chilometri, i più spudorati li scaricano nei luoghi più trafficati, quelli più pigri direttamente nella scarpata sotto casa.

Il fatto è, però, che tutto questo comincia ad essere sempre più frequente: il materiale si è ormai accumulato in modo eccessivo.

L'idea che spinge l'associazione ad intervenire è d'aspetto molteplice e multiforme. Anzitutto vogliamo far notare alla gente che manca un servizio importante, che il materiale abbandonato è tutto riciclabile ed è il momento di fare qualcosa per dare una smossa: di fatto, questa situazione così statica è ormai divenuta normalità.

Il secondo e più pratico dei punti che intendiamo sviluppare consiste in un vero e proprio censimento delle discariche abusive di questo tipo, intendiamo cioè avviare una fase in cui chiederemo a tutti di collaborare in un modo semplicissimo: informarci sulla loro ubicazione.

Come dicevo all'inizio mi è capitato più volte di scorgere questi luoghi così sfortunati, spesso di sfuggita e proprio perciò non credo di essere in grado di ricordarli tutti: per questo ognuno di noi potrà contribuire segnalandoceli.

Provvederemo, alla fine, ad una campagna informativa per portare a conoscenza di tutti quella che è la situazione attuale e dunque di partenza.

Dicendo di partenza lascio già intendere quella che sarà la terza e conclusiva fase, in cui si articola la nostra idea: la raccolta ed il recupero.

Sarà nostro compito, usufruendo dell'aiuto di tutti i volontari che interverranno attivamente, raccogliere tutto quanto e trovare chi, una volta riunito il materiale si occupi del riciclaggio e dello smaltimento secondo norme di legge.

Sarà certamente una cosa lunga e difficile da realizzare e concretizzare, ma vogliamo credere che ne valga la pena, soprattutto per lanciare un messaggio forte, non tanto a chi da tanti anni si è ormai assuefatto a tutto ciò e vi è connivente, ma a chi vuol credere di migliorare uno stato di cose ormai chiaramente precario. Tutto questo partendo da ciò che, sembrerebbe un problema secondario, ma che in realtà è alla base di tutto, del nostro futuro, della nostra immagine, della nostra economia, parlo del rispetto della natura, in questo caso della "nostra natura".

Sergio Senatore

Sabato 5 Giugno, in località Valle dell'Erba, luogo tra i più ameni e conosciuti delle nostre montagne, la "Compagnia della Piccola Ecologia", costituita dagli alunni della seconda sezione della Scuola Materna Comunale "Pinocchio" di Saracena, ha presentato lo spettacolo canoro "Un mondo più bello". La manifestazione, organizzata dalle insegnanti Elisabetta Lojelo e Maria Cicione, che si sono avvalse della collaborazione del WWF – sezione del Pollino, ha visto la presenza dell'Assessore al Turismo e Spettacolo del Comune, del Corpo Forestale dello Stato, del gruppo degli Scouts "Citavetere" ed una rappresentanza delle scuole elementari e medie.

La rappresentazione, una serie di canzoni celebranti la natura, il rispetto per l'ambiente, naturalmente volte contro l'inquinamento, è stata il punto di arrivo di un lavoro di educazione ambientale, sviluppatosi durante l'intero arco dell'anno.

INQUINAMENTO AMBIENTALE: BASTA PARLARNE!

Questo progetto è di grande importanza perché sensibilizza i ragazzi fin dalla più tenera età ad un simile problema, diventando il principale viatico per la risoluzione di una questione talmente delicata.

Sinceramente, non sono molto ottimista sulla reale soluzione di questo problema, perché viviamo, ormai, in una società preda di un consumismo sfrenato, che porta a produrre, grazie al sempre più avanzato progresso tecnologico, strumenti i quali, di certo, ci rendono la vita più agevole, ma, d'altro canto, aumenta fino all'inverosimile i rifiuti di ogni genere, per i quali, è necessario trovare un luogo adatto allo smaltimento.

Purtroppo però, discariche adatte a questi scopi non esistono:

o sono insufficienti, o troppo costose, o, peggio, esse stesse possono diventare causa di ulteriore inquinamento.

Ecco allora che a farne le spese sono le zone depresse della terra, i paesi del terzo e quarto mondo, poveri o in via di sviluppo, che diventano vere e proprie pattumiere della società industrializzata, fino ad arrivare ai casi limite in cui, queste enormi discariche accolgono rifiuti tossici, scorie altamente inquinanti, in cambio di compensi mai adeguati per tali servizi, con danni irreversibili, nel breve periodo, per le popolazioni indigene, e, a lungo termine, per l'intera popolazione mondiale.

Parlare di inquinamento, però, non vuol dire parlare solo di rifiuti, l'elenco può benissimo proseguire con altri gravissimi problemi; basti pensare al buco dell'ozono prodotto dalla combustione dei CFC, componente essenziale delle bombolette spray, alla deforestazione dell'Amazzonia, ultimo pol-

mone verde della terra, in progressiva distruzione da parte delle multinazionali, che, per i loro profitti, non esitano a scacciare o, addirittura uccidere, le popolazioni Indios.

Problemi enormi, come si vede, ma il cui punto centrale, rimane, comunque, lo stesso: questa folle corsa al guadagno e al potere, falsi ideali in nome dei quali, l'uomo, oggi, non si ferma davanti a niente e a nessuno.

Ritengo però che ognuno di noi, per quanto piccolo ed isolato, possa far sentire una voce, abbia il dovere di prendere coscienza di quanto stiamo creando e dove questo potrà condurci, per impegnarsi a modificare questo stato di cose: ecco una delle grandi sfide per l'uomo del terzo millennio!

Uno dei principali antidoti a tale situazione è, come sostengono le più qualificate associazioni ambientaliste, ed io concordo pienamente con loro, proprio l'educazione iniziata fin dai primi anni della scuola, tanto che bisognerebbe

inserire a pieno titolo l'ecologia tra le materie di insegnamento. Infatti insegnare le regole di tutela ambientale a quanti oggi sono bambini, è la migliore garanzia per un futuro più roseo per il nostro tanto bistrattato pianeta.

Naturalmente non è pensabile che la scuola, da sola, possa farsi carico dell'educazione ambientale, ma è assolutamente necessario un coinvolgimento degli enti locali, a cominciare dal più importante, cioè il Comune, cui spetta la programmazione di un intervento organico.

Nell'ambito di un progetto globale sulla salvaguardia dell'ambiente, che deve necessariamente vedere partecipi anche i comuni vicini, si potrebbe, come primo passo, coin-



volgere, in maniera concreta, l'intera cittadinanza con una campagna di sensibilizzazione, finalizzata alla acquisizione dei dati reali circa la quantità dei rifiuti prodotti a Saracena e, nel contempo, sperimentare sull'intero territorio la raccolta differenziata.

Possono sembrare, questi, obiettivi minimi, ma ritengo siano un inizio utile per passare dalle parole ai fatti.

Più volte ho avuto occasione di assistere a manifestazioni che affrontavano tali problematiche: tutte, per quanto lodevoli, sono rimaste, purtroppo, semplici esperienze scolastiche.

Sarebbe un peccato che anche questa iniziativa, per la quale ringrazio le insegnanti promotrici e mi complimento per la spigolosità di tutti i piccoli partecipanti, finisse nel dimenticatoio come le altre precedenti, anziché servire da stimolo per un discorso di più ampio respiro facendo sì che non rimanga mero esercizio intellettuale.

QUANDO LO SPAZIO PER IL CORPO DIVENTA SPAZIO PER LA MENTE.

L'anno scolastico 1998/99 per la Scuola Media Statale "P.Levi" è stato un anno speciale: per la prima volta, dopo decenni, noi tutti, alunni, docenti, preside, personale non docente, genitori, ci siamo sentiti a casa nostra, abbiamo vissuto in un luogo, in uno spazio che abbiamo sentito nostro, in cui finalmente ci siamo mossi sentendo tutta la libertà che uno spazio giusto dà nello svolgimento di un'attività.

Per più di trent'anni siamo vissuti in una scuola dove tutto diventava un problema; ramminghi abbiamo cercato, fuori da quei tristi, bui, angusti locali, spazi per giocare, fare attività sportive, fare teatro, fare mostre. Ogni attività che si distaccava dalla lezione frontale creava problemi e difficoltà a non finire; noi non abbiamo molato, abbiamo insistito e abbiamo occupato spazi pubblici, strade, piazze, cinema, sala consiliare, campo sportivo e quant'altro.

Oggi finalmente siamo arrivati a casa nostra e, anche se lo spazio non è sufficiente, non c'è ancora una palestra, non ci sono aule speciali, noi siamo contenti di poter progettare e realizzare quanto avevamo in mente, rimanendo nelle nostre aule, negli spazi comuni, negli spazi all'aperto in cui ci immettono grandi porte-finestre: il dentro e il fuori non sono più separati, la luce entra generosa!!

Ed ecco allora che lo spazio per il corpo è diventato spazio per la mente, per le idee, per la creatività: è come se ci fossimo tolti di dosso una pesante armatura, una immobilizzante ingessatura.

Alla fine dell'anno ogni classe ha sentito il bisogno di tirar fuori dall'aula, di mostrare quello che durante l'anno è stato sedimentato, accumula-

Ecco le nostre attività ed iniziative di fine anno classe per classe:

Classe 1A:

Drammatizzazione
"Processo al lupo" Libero
adattamento di un atto
unico in due scene

Classe 2A:

Mostra Mercato di beneficenza per il Kosovo

Classe 3A:

Laboratorio teatrale 3
Mostra cartografica documentaristica "Saracena....
I segni della memoria"

Classe 1B:

Mostra "Mani in movimento"

Classe 2B:

Mostra di oggetti artigianali
Rappresentazione teatrale
"Difendiamo l'ambiente"

Classe 3B:

Mostra "Il Kitsch: la cultura
dell'apparire più che dell'essere"

Classe 1C:

Piano di evacuazione
Simulazione e video

Classe 2C:

Laboratorio di poesia

Classe 3C:

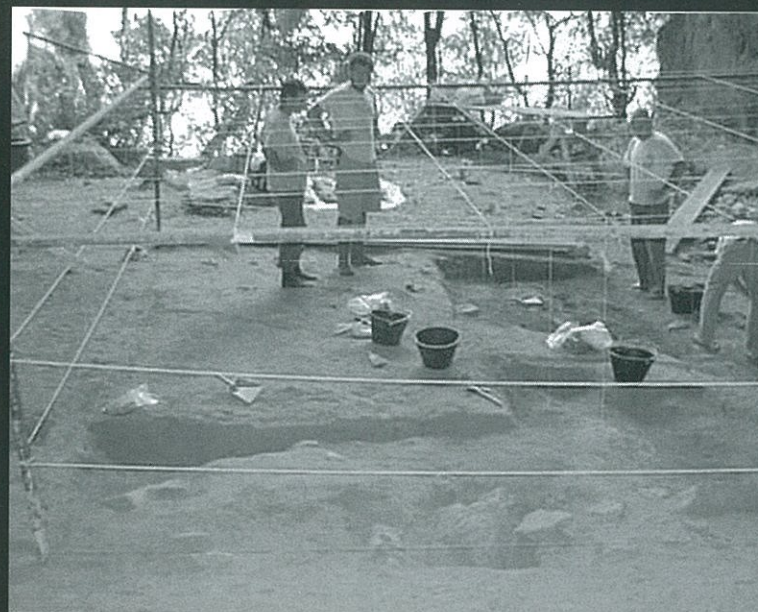
Presentazione opuscolo
sui terremoti
Rappresentazione teatrale
sul "Progetto lettura

to, tesaurizzato: c'è stato il bisogno di raccontarsi agli altri, di mettere in comune conoscenze e scoperte.

Ecco allora un fiorire di attività di fine anno che nell'ultima settimana ha trasformato la scuola in un alveare: le porte e le finestre delle aule sono state finalmente spalancate, gli spazi comuni invasi da tavoli, banchi, sono sorti gli angoli di lavoro più vari per allestire mostre di oggetti, fotografie, cartelloni; la musica, i canti, le voci delle rappresentazioni teatrali si sono diffuse liberamente.

Certo che tutto questo ha creato confusione, quasi duecento persone, se "rompono le righe", non possono farlo in silenzio! Ma io credo che i risultati raggiunti abbiano giustificato anche momenti di apparente disordine e confusione, che però è stata sempre tenuta sotto controllo dagli insegnanti i quali hanno vigilato in situazioni molto meno comode dello schema aula - banchi - cattedra - porte chiuse.

Mariorita Lojelo



Ancora una volta l'associazione Sextio di Saracena si è resa promotrice di un importante momento culturale per Saracena e non solo.

Finanziata dalla **Fondazione della Cassa di Risparmio**, l'associazione dà il via ad un progetto di recupero di giacimenti culturali nel territorio dell'Alto Sybaris, avendo ritenuto indispensabile alla realizzazione di ciò la formazione di persone che possano operare in questa ricerca non solo con passione ma anche e soprattutto con professionalità.

E' nato così il "corso di formazione per volontari in archeologia", che ha impegnato per circa cinque settimane, tra i mesi di Maggio e Giugno, più di venti allievi e numerosi docenti.

Per la realizzazione del corso la Sextio si è avvalsa della preziosa collaborazione del "Gruppo Archeologico del Pollino" di Castrovillari.

Il corso ha compreso due momenti: uno teorico e l'altro pratico.

Le prime due settimane hanno impegnato i partecipanti in lezioni teoriche con l'insegnamento di varie discipline; le lezioni si sono tenute a Castrovillari.

Le rimanenti settimane il lavoro si è spostato "sul campo", il sito scelto è stato quello di Cittavetere di Saracena; è iniziata così una campagna di scavo che da un lato è stata esercitazione pratica per i partecipanti al corso e dall'altro ha attuato un inizio di recupero dell'antico sito di Cittavetere.

Questa importante iniziativa non è la sola che l'Associazione Sextio ha messo in atto; in poco più di due anni di vita ha già promosso e attuato altre campagne di scavo riguardanti, in quei casi, la grotta di S. Michele e la grotta di Campanella. Tutto questo nel tentativo di individuare e studiare i vari siti preistorici e protostorici nelle vallate del Garga e del Coscile, per poter attuare una valorizzazione turistico-culturale del territorio che possa far sperare per il futuro in una sua ripresa economica.

Stefania Di Sanzo

CITTAVETERE: CAMPAGNA SCAVO GIUGNO 1999

“Non credo possa essere

immediatamente databile il tempo in cui si assimilano le prime percezioni acustiche, né ritengo possa essere rilevante ai fini dell'analisi che mi propongo di sviluppare.

Ciò che realmente influenza l'analisi è il tempo in cui la percezione acustica produce, nel complesso cerebrale o anche

muscolare, un riflesso condizionato.

La condizione può essere la percezione elementare come nota isolata o

insieme dissonante, l'assimilazione melodica e

ancora, non meno rilevante, l'associazione della percezione acustica all'ambiente o ad una sua frazione, che può essere l'immagine visiva particolare come fotogramma isolato.

Ognuna di queste condizioni influenza, per come

detto, il riflesso, che può essere contestuale o differito

ma comunque legato al ripresentarsi della percezione e che può

essere diverso in dipendenza dal tempo o dalla percezione visiva rilevata in un determinato momento.

Questa importante premessa è utile per lo sviluppo dell'analisi sugli effetti che la musica produce su noi tutti nel quotidiano e sulla rilevanza che essa ha nel processo di ricostruzione di puzzle mentali, vale a dire ricostruire o legare in sequenza, immagini e avvenimenti collocati disordinatamente nelle cellette della nostra memoria.

Questi temi di riflessione mi giungono in quei momenti in cui rivisito mentalmente periodi o fasi della mia vita, perché ho associato a queste fasi, o semplicemente immagini, delle canzoni.

Nel caso di persone che hanno

vissuto esperienze meno piacevoli delle mie, i momenti rivisitati possono essere spiacevoli certo, ma ciò che si vuole analizzare è la ricostruzione di per sé, a prescindere dalla sensazione da essa prodotta; del resto in uno stesso individuo si possono riscontrare momenti piacevoli o meno se non si rapportano questi momenti a momenti altrui. Ciò che interessa, in questa sede, è il riflesso di per sé a prescindere dalla sensazione da esso prodotta”.

Così le prime fasi di sviluppo degli argomenti che Sauclo, Apprendente Terminale presso l'Università di Stama, avrebbe voluto snocciolare per poter approdare nel pianeta Altrom.

Era al termine del percorso dello status di Apprendente, come segnalava il mini-displermo che ogni Apprendente era tenuto ad esibire sul taschino all'altezza del petto.

Scelse di studiare in un corso di Qualificarea ideato e creato per formare e sfornare persone che potessero gestire alcune delle sorti che sarebbero potute toccare ad una parte di umanità e, nel dettaglio, la parte su cui egli avrebbe dovuto operare.

Si era immatricolato solo due anni dopo rispetto a Claudio, nel 2071, alla facoltà di Ingegneria della

Comunicazione Subliminale, corso di Qualificarea motivo di vanto per poche Sities Stvdiato, almeno nella regione di cui Stama era provincia Mastra.

Le Sities Stvdiato sono le strutture realizzate con modalità e architettura differenti, in ogni settore del pia-

neta Questio, per formare e sfornare persone che sarebbero intervenute, nei settori di loro competenza, nei processi pratici che si fossero presentati nel successivo Status di Operante che etichettava, già dal giorno immediatamente successivo a quello del conseguimento della Qualificarea, le persone sfornate dalle Sities Stvdiato.

La facoltà di I.C.S. sarebbe diventata “la più ambita” nei tempi successivi; questo dicevano i pronostici dei Saggio Ominis Matologici a cui sia Sauclo che Claudio dovevano ispirarsi per poter offrire, nel proprio settore, ciò che il

Pubblutente avrebbe richiesto nel corso delle biennali Convencion Comunio Chiuse, presiedute dai Saggio Supremos.

Basandosi su tali pronostici Claudio aveva già raggiunto Altrom e Sauclo era oramai in piedi sulla pedana d'ingresso, con ovvia inquietudine causata dal non sentirsi realmente coinvolto, nemmeno con uno sforzo d'entusiasmo, nel settore che avrebbe dovuto accoglierlo come prodotto della facoltà di I.C.S..

Si sentiva Sauclo più incline ai piaceri immediatamente fruibili, nel senso di naturalmente fruibili, ma già ragionando così riscontrava aspetti della sua natura che cozzavano con gli interessi Matologici cui doveva attenersi.

Per questo motivo più di una volta si era rifiutato di portare concretamente avanti motivi di interesse reale anche se a parecchi non aveva mai rinunciato.

Un suo grande motivo di interesse era la musica e tutti gli strumenti che occorreivano per produrla; la musica che aveva sempre ascoltato e percepito (anche se quel sempre può essere discusso) e che gli permetteva di ripercorrere il passato e di disegnare il prossimo a venire poiché legata ad ogni fase e spesso anche a momenti della sua esistenza e che per questo motivo gli permetteva di disegnare e musicare un mondo che dovrà venire oltre al mondo già venuto, perché nelle cellette della sua memoria ad accesso casuale aveva registrato sia la componente audio che quella video di un'esistenza intera, anche se giovane.

Le Convencion Comunio Chiuse erano uno degli obiettivi che il sempre più esiguo numero di Saggio Supremos si era proposto di

realizzare in un tempo di governo elettronicamente predeterminato con una tolleranza di errore minima.

Sauclo era diventato col passare degli anni sempre più scettico riguardo alla reale necessità di realizzare una forma di governo che traesse indicazioni dalle sole C.C.C., costituite da rappresentanti di tutti i settori che avvertono quotidianamente almeno 108 bisogni che non siano legati alle necessità primarie.

In altri termini, secondo i Matologici, ed in base alla corrente filosofica dominante, la Filosofia dei Grandi Numeri, la possibilità che si verifichi un evento favorevole diventa tanto più probabile quanto più aumenta il numero di persone su cui si produce un esperimento incerto.

Il campione individuato nelle persone che avvertono quotidianamente meno di 108 bisogni che non siano legati alle necessità primarie, è sufficientemente accettabile come “grande numero”, perciò la probabilità che si verifichi un evento favorevole è alta; la filosofia di vita dei tempi in cui Sauclo stava per essere sfornato dall'Università di Stama era questa, era l'attesa di un evento favorevole ed era per lui un ulteriore motivo di riflessione (che legava sempre ad una o più canzoni o anche sinfonie e composizioni ato-

modo di tanti altri avvenimenti verificatisi fino a quel momento e che tornavano in mente a Sauclo mentre, appoggiato col cuscino alla spalliera del letto, con lo stereo a volume di sottofondo percepibile, avrebbe dovuto impostare un lavoro di tesi sulla possibilità di trarre ricchezza materiale da ciò che non è più utile. Era novembre, un novembre molto freddo.

Glossario

Displermo neologismo tecnico globale ottenuto dalla fusione di due termini obsoleti: display e schermo.

Matologia scienza tenuta in gran considerazione nel perio-



nali) anche perché si chiedeva se fosse poi realmente consistente quello che dicevano i Saggio Ominis Matologici che “chi non avverte almeno 108 bisogni che non siano legati alle necessità primarie, è destinato a restar fuori dalle C.C.C. perché si accontenta di poco e perciò non aspetta l'evento favorevole che è prerogativa quindi della restante parte di popolazione”.

Si interessava anche di questo nel periodo di Questio, all'Università, pur sapendo che il non attenersi ai tempi elettronicamente predeterminati comportava qualche inconveniente nell'ambito della filosofia corrente.

Era appoggiato al cuscino con le spalle, in modo da poter scrivere contrastando il foglio del quadernone degli appunti per la tesi sulle cosce che fungevano da scrittoio quasi verticale; era il 2079, Novembre, nella posizione in cui aveva preparato quasi tutti gli esami previsti dal corso di Qualificarea in I.C.S., perché non si era mai sentito a suo agio stando seduto normalmente, alcune volte appoggiava i talloni sul ripiano dello scrittoio mentre era seduto, un po' come gli Sceriffi di alcuni episodi di fumetti o di film che gli balzavano alla mente quando si riscopriva in quella innaturale posizione per studiare.

Claudio era già su Altrom ma era anch'egli ripescabile in memoria perché era una persona con cui Sauclo aveva confrontato percezioni acustiche, era pertanto legato a canzoni e musiche allo stesso

do della Filosofia dei Grandi Numeri perché trova i fondamenti nell'inferenza statistica, nella sociologia delle comunicazioni di massa e nel marketing.

Pubblutente neologismo ricavato dalla fusione di due termini obsoleti nella sociologia delle comunicazioni interplanetarie: pubblico e utente.

Qualificarea neologismo introdotto nell'ultima “riforma parallela” del sistema universitario e di quello industriale, ottenuto da: qualifica e laurea.

*Sauclo P.
Università di Stama, 2079*

TEATRO



SATIRI

Via di Grottapinta

Tel. 6871639

ANTICHESTRO

LA TEMPESTA



Il sipario è calato sull'ultimo atto de "La tempesta". Lo spettacolo è appena finito. Nessuno è venuto a salutarmi in camerino: come ogni sera d'altronde!

Sono salito in camerino ancora corazzato dagli abiti di Prospero, che oramai emanano un puzzo di sudore tanto famigliare, quanto sconosciuto: mi sono seduto ed inizio a spogliarmi "dei panni" di Prospero.

Il camerino è un continuo via vai di persone: chi si lamenta con l'altro della battuta ricevuta in ritardo, chi rimprovera il compagno di scena per non avergli fatto consumare la battuta, ma, per fortuna, c'è chi si complimenta con gli "attori" della propria scena perché ha sentito più delle altre volte un'energia che continuava a circolare voracemente e passava da un personaggio all'altro con una fluidità mostruosa. Booh! Spogliarmi dei panni di "Prospero", "consumare la battuta", "energia che continuava a circolare". Tutte frasi che sono entrate oramai a far parte del mio dizionario personale: anche questo è teatro!

Questa sera, più delle altre sere, ho notato che l'attenzione del pubblico durante il quarto atto è andata sempre crescendo, sentendomi sempre più emozionato internamente, soprattutto quando incrociavo lo sguardo del pubblico, un "essere guardato" che prima di allora non potevo immaginare. Sarà forse perché ho incrociato gli sguardi dei miei amici?! Non potendo loro non essere attenti e partecipi allo spettacolo? Chi lo saprà mai... anche questo è teatro!

Tuttavia, fin dall'inizio di quest'atto che influenza tutti (non perché sono il protagonista, naturalmente), in scena questa sera vi era una commozone più sensibile del solito.

personaggi ed interpreti

Ariel ascoltava e rispondeva alle mie battute con una dolcezza spontanea, naturale. Non vi era sforzo da parte di nessuno, nessuna traccia di quella fatica che personalmente ho riscontrato le prime sere (questa è stata l'ultima).

Cos'è stato a creare questa sera, più delle altre sere, questo stato di tranquillità tanto sentito e apprezzato? A cosa attribuirlo? Non sapendo rispondere a questa domanda ne approfitto per tornare un po' indietro col tempo...

L'assegnazione delle parti è avvenuta dopo tre mesi di laboratorio. Quel giorno vi confido che personalmente ero un po' emozionato e non nascondendo che desideravo la parte di Prospero. Così fu... Vi racconto la storia: Prospero, Duca di Milano, viene spodestato dal fratello Antonio, in combutta con Alonso, re di Napoli.

Imbarcato su di un vascello con la figlioletta Miranda giunge così su un'isola abitata dall'orrido Calibano, figlio dello stregia Sicorax e dal grazioso Ariel. Grazie alle sue arti magiche, Prospero diviene l'incontrastato padrone dell'isola. Passano dodici anni. Un vascello al bordo del quale viaggiano Antonio, l'usurpatore, Alonso, il suo alleato ed il figlio di questi, Ferdinando, naufraga sull'isola grazie ai poteri magici di Prospero. Ferdinando, rimasto isolato dai compagni, incontra Miranda e tra i due giovani scocca subito la scintilla dell'amore.

L'atmosfera e gli incantesimi dell'isola agiscono anche sugli animi di Alonso ed Antonio, che si pentono dei misfatti compiuti: Prospero allora si

rivela agli "ospiti", perdona il fratello che gli restituisce il ducato, da in sposa la figlia Miranda a Ferdinando e felicemente ritorna al mondo da cui era stato cacciato. Tutto questo mi affascinava: poteri magici, una figlia di nome... Miranda, il grazioso servo Ariel, l'isola e così via. Il laboratorio ha avuto la durata di quattro mesi, la frequenza era bisettimanale, il tutto andava ad integrarsi con gli impegni universitari, che sempre persistono. Non nascondo che nei periodi "caldi" degli esami universitari ero un po' incasinato mentalmente. Gusto, forse, il motivo dei miei cali depressivi, che accompagnavano le mie ore di laboratorio, con tutte le paranoie (di un ragazzo paranoico) che ne seguivano.

Ma, a prescindere dalla mia personalità e dal mio carattere, è un'esperienza che voglio ripetere. Per capire anche fino a che punto arriva la mia passione per il teatro.

Maurizio Bianchi

Regia

Guido di

Da un po' di tempo a

questa parte le nostre orecchie hanno sentito spesso parlare di PLAY STATION, tradotto letteralmente questo composto significa STAZIONE DI GIOCO. Gli ideatori di questo nuovo gioco non a caso hanno scelto questo nome, infatti lo scopo era quello di creare un video-game dotato di particolari dettagli grafici tridimensionali, quindi capace di catturare la solerzia dell'appassionato. Il prodotto, direttamente realizzato dalla grande società SONY, ha lanciato sul mercato una piccola scatola piena di fili, corredata con un hardware di capacità super efficienti per quanto riguarda la memoria di un video-game, creando addirittura un chip sonoro dotato di 24 canali, di cui 16 a disposizione dell'utente e 8 lasciati per l'effetto di riverbero interno. Il successo della PLAY STATION si è manifestato proprio grazie all'abilità della realizzazione degli ormai famosi giochi 3D, concepiti dalla volontà, dalla fantasia ma soprattutto dai consigli degli interessati, per questo motivo nasce quello che si definisce il gioco della nuova generazione: TOMB RAIDER. Potreste anche non saperne nulla di questo nuovo gioco, ma il nome Lara Croft vi farà suonare qualche campanello. Da quando si è affacciata nel mondo dei video giochi, Lara è cresciuta costantemente di popolarità, creando schiere di fans e riuscendo a catturare l'attenzione anche della stampa non specializzata. Nel giro di pochi mesi è diventata un fenomeno di culto e la popolarità del personaggio è testimoniata dal fatto che alla Core hanno deciso di aggiungere un sottotitolo alla sua terza avventura, chiamando il gioco *Tomb Raider 3, The Adventures of Lara Croft*. Tomb Raider3



è, come i suoi illustri predecessori, un'avventura tridimensionale con visuale in terza persona. Certo per godersi appieno il terzo capitolo di Tomb Raider è necessario aver terminato gli altri due, ma, nel caso ve li foste persi, eccovi un breve riassunto delle puntate precedenti.

Il primo della serie fu appunto Tomb Raider che ha consentito di addentrarsi in questa avventura tridimensionale, facendo così strada ai due successori. La grafica di questo

primo capitolo è meno dettagliata se confrontata ai due successivi, ma comunque suggestiva. La missione consiste nel dover raccogliere i pezzi di un antico manufatto chiamato Scion; la durata è in quattro livelli più la sezione a casa, le ambientazioni sono in Sud America, Grecia, Egitto, Atlantide.

Un immenso passo avanti dal punto di vista grafico e del sistema di gioco si ha con Tomb Raider 2: nuovi enigmi possibili grazie all'illuminazione in tempo reale che cela completamente

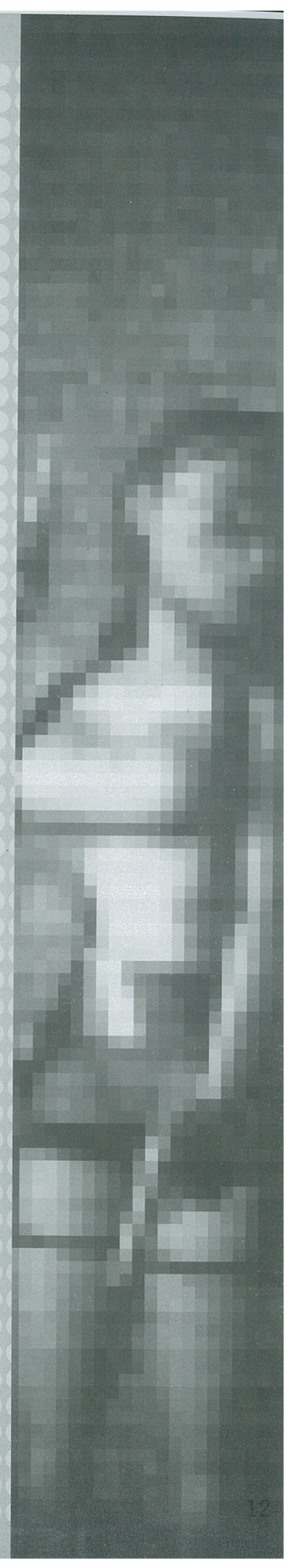
La ricerca dei quattro frammenti, tutti dotati di poteri magici, porterà Lara a girare mezzo mondo. Partendo dalla Foresta Indiana, vi spingerete nel deserto del Nevada, in un'isola del pacifico Meridionale, nel cuore di Londra, fino ad arrivare in Antrartide, luogo da cui lunga storia ha avuto origine. A ogni locazione geografica che dovete esplorare corrispondono altrettanti livelli, così con un computo piuttosto semplice dovete affrontare ben cinque livelli suddivisi a loro volta in diverse sezioni. A questa manciata di livelli andrebbe aggiunta l'abitazione della casa dell'eroina. Non si tratta di un vero e proprio livello, ma i neofiti potranno muovere i primi passi, esplorando l'immensa villa di Lara.

Nel complesso Tomb Raider 3 risulta il migliore della serie. La formula vincente dei primi due capitoli ha subito variazioni minime e il gioco è stato migliorato in ogni aspetto. Questo potrebbe essere anche il suo limite maggiore: infatti, per la sua complessità e per la difficoltà, in certi punti Tomb Raider sembra essere indirizzato ad un pubblico che già conosce i primi due episodi, mentre il neofita potrebbe trovarlo eccessivamente impegnativo.

I fans di tomb Raider troveranno in questo terzo capitolo la sfida definitiva.

Laura Lagna

intere zone e l'introduzione dei mezzi guidabili. Questa volta dovete recuperare un pugnale cinese che ha il potere di trasformare le persone in draghi, tutto in quattro livelli più uno, che per partigianeria è ambientato a Venezia e un finale a sorpresa. Cina, Italia, un relitto sommerso, Tibet e... non voglio rovinarvi la sorpresa. L'avventura si chiude con Tomb Raider 3, dove il gioco diventa più duro: recuperare i quattro pezzi di un meteorite caduto sulla terra milioni di anni addietro, è la nuova missione.



Un'avventura di Jonny Lake

...Non c'è gioco più volgare...?

Luci si accendono lungo i viali di una Vienna alquanto malinconica...!!!

J. Lake continua ad assaporare il dolore che si prova a sbattere a muso duro contro le colonne dei portici di questo viale... canna di fucile.

Lampade da luce decadenti e cigolii di insegne indicano taverne e locali dagli antichi fasti.

... "Scusa mi fai accendere"... con lo scatto di un felino J. L. balza in piedi e scruta il fondo... Nessuno?...

Le solite luci, le solite insegne, i soliti corpi senza volti, nessuno insomma !?!? Dopo lo

shock iniziale, J.L., abituato a rincorrere alligatori lungo i fiumi dell'Amazzonia riprende la sua "storta via". La luna splendidamente scintillante illumina il caotico vagare di volti senza corpi... strofinando le mani sul viso come se volesse lavarsi, liberarsi di qualcosa... "BASTA!!! Troppa gente, troppo niente, troppa luce... via di qua!!!" ... SFLASHS... Lungo il fiume nessuno, il vento continuo ripulisce la "rue" con la parsimoniosità di uno spazzacamino e un impeto da far rabbrivire...ma... J. Lake niente, nessuna emozione... solo il suo continuo andare "GUNNA GUN".

Dopo aver vagato cieli azzurro perso e costellazioni interplanetarie con Spack

e il comandante Harlock...: "STEIKKA", (che in antico marziano significa "basta, mi fermo qua!").

Un arco con, sui capitelli, lo stemma dell' APE REGINA introduce un lungo corridoio illuminato con torce giganti che accrescono la sua ansia e il suo sballo... "STEIKKA' OLE".

...Dopo aver percorso il lungo tunnel... una luce fioca "Blu notte" e mille candele profumate d'oppio

venevano la DEA DEL BOTTEGHINO.

Adesso anche gli occhi di J. Lake venerano le splendide rotondità di questa Venere. Ma...

"Buona sera sig. Lake..."
"Ma... come...?"
"Non si preoccupi!!! Un lupo di mondo come lei non si può spaventare del destino"
"Ma... Lei...?"
"Tranquillo Sig. Lake! La REGINA la sta aspettando... Ed è anche un po' impaziente."

Senza nessun cenno ma con l'ansia di una ciliegina sulla torta... apre l'enorme tenda di velluto decadente... Nessuno!!! Luce!!! Nessun'uomo!!!
"Lovely day, mr. Lake"
Si rigira...uno sguardo, ancora, alla dea del botteghino... che...
"Forza... su... vada... vedrà che un'occasione del genere non le capiterà più... e se la goda, Ah, ah!!!
Oltre la dea, il buio... tutte le torce sono spente e il portone chiuso. Solo... "Superflash"
Ballerine vestite solo di un perizoma giallo-nero, ondeggiano in una sinuosa danza del ventre...
"Guardie armate cingono il mio strano giorno... Donne, tutte donne... ma perché?"
"Buonasera... sono Kate... la consigliera del

regno"
"Ciao Kate, piacere mio! Io sono..."
"Lo sappiamo tutte chi è lei" E tutte insieme "Lei è il Sig. Jonny Lake... il prescelto. Benvenuto nel nostro regno".
"Ripiacere mio !?!?"
"Si spogli Sig. Lake... ma solo del cappotto... al resto ci pensiamo noi, nella SALA dei SALI... lì!" E così facendo si dirige verso la SALA dei SALI.

All'interno di questa, il profumo dei sali di ogni tipo e maniera innalza lo spirito e lo lascia vibrare nello spazio più infinito. Lake non crede ai propri occhi. Sedie vestite di un affascinante velluto nero con merletti in oro e perle, creano tanti piccoli salottini... come se tutte queste donne facessero il bagno nei sali, tutte insieme. Absidi con statue pagane e capitelli arricchiscono la scenografia, molto surreale, tutta incentrata su tende sfarzose di uno scioccante ROSA-ABBAGLIO, ornate con figure di nude Veneri vogliose... Al centro racchiusa, o meglio cinta in uno stupendo colonnato... il dogma... il "non plus ultra"... una mega piscina con idromassaggio, con tante bolle, tanti vapori e inebrianti profumi che vanno dal cocco della Polinesia alla Pesca di Sicilia.

"Che magia!!!"
Denudato dei suoi abiti J. L. gode dei piaceri di quattro splendide che lo lavano, lo coccolano, lo toccano... otto mani che incontrolla-

te tastano il corpo di Lake in lungo e in largo.
Dopo il bagno, le quattro sirene sollevano J. L. per poi adagiarlo, con una delicatezza da "dee" su un morbido letto da massaggi.
Ora dal fondo della stanza o da una porta che non esiste, appare Kate in una splendida vestaglia nera trasparente che mette in mostra tutto ciò che madre natura ha splendidamente disegnato.
J.L. è in trance, non vede più... non crede più... non dice più... ma se la gode da godere.
I suoi occhi sbandano... la mente trabocca di desideri a lui finora sconosciuti.
"Eccomi, sig. Lake... adesso le farò un massaggio preparatorio" E così dicendo lascia cadere la vestaglia e... adesso è...

l'infinito.

Delicatamente le sue mani lo posizionano... J. L. è in ebollizione... Kate dolcemente scivola, su e giù per il corpo di lui, con il centro delle sue nudità, fermendosi sull'osso sacro di lui... quindi le mani sui deltoidi, poi sui trapezi e poi sul collo, sul viso e poi davanti e poi su e poi giù... RAPTUS... FERMENTO... GIOIA... GUSTO...
"BASTA!!!"
Solo quest'urlo è bastato alla Regina per far scomparire Kate.
"Peccato" dice J. L. "Tu sei mio Lake... sei il prescelto... Tu sarai il seme della nuova REGINA, più forte, più intelligente,

più donna"
"Ma... perché io?"
"Perché tu sei l'uomo ideale, forte, bello... perché sacrificarti con altre quando puoi avere la REGINA?... Ti sacrificherai per me, per il mio piacere".
Poggiandogli la mano sulla bocca per farlo tacere e un'altra su "MAX" per farlo eccitare. Con fare gustoso e ben studiato, i suoi movimenti, il suo corpo, i suoi seni, la sua eternità, possono far intendere una sola cosa.
"Vuole fottermi in tutti i sensi?"
"E sì! Non l'avevi ancora capito BELLO..."
La notte diventa fuoco, non ci sono numeri che tengano, 69 - 77 - 44 - 66, e luoghi dove non si possa farlo: sedia, divano, letto, lettino, finestra, piscina, per terra, per aria, per mare e per monti, tutto per tutta la notte. Eppure lei era ancora lì seduta ad "uovo" in un angolo della sala.
Solo e dico "solo" dopo 11 ore di sfrenato movimento REGINA va via senza neanche una carezza per LAKE, distrutto dalla grande fatica.
"Sono stanca, vado a purificarmi... rimani qui. Poi... ritorno per il finale" J.L. chiude finalmente gli occhi... rilassamento totale... "Che macho!" pensa... stupito!
Proprio quando tutti i muscoli sono in posizione "OFF" due piume massaggiano le sue tempie... calde... lievi... eccitanti. "Apri gli occhi sig. Lake" "Tu?". Gli

occhi di Lake possono finalmente adorarla nelle sue libere forme... mentre le mani di lei sul corpo di lui... sdraiato sul letto.
"Io mi chiamo Venus... sono stata io a cercarti, a scoprirti, a sceglierti per questa drammatica missione... l'ho fatto talmente bene che mi sono... niente... niente... tu sei il prescelto, ma prima che tu..."
uno spasimo ascorbico e poi...
"vorrei far l'amore con te"
"Felicitissimo ma... prima di cosa...?"
"Capirai... !?!?"
Nello sgomento dell'argomento i due si stringono e, in modo davvero strabiliante, il calore della pelle provoca una volgare eccitazione da struggente "hard core".
Venus non l'aveva mai fatto e Lake se ne accorge, ma nessuno dei due ha il coraggio di interrompere quel momento... quel sogno... quell'IDILLIO.
Venus brama fra le braccia di Lake, non deve solo guardare, adesso il vortice è il suo... sua è l'estasi... l'amore del destino.
Lingue lussuose incrociano ogni angolo del corpo... J. L. solleva Venus da terra e, senza staccarsi da quella calamità bollente, la adagia sul letto e strisciando in un audace corpo a corpo, pone la lingua sulle labbra di un vulcano in eruzione.
Non c'è musica che trasporta.
Il loro vibrare è

MUSICA... un bollore di sensi ed effusioni incontrollabili.
"WOW" "MAGIQUE".
L'angelico viso di Venus è una maschera di piacere, la voglia di toccare "l'infinito" stimola una danza del ventre che non ha veli non vive tabù.
"Dai su... vien ici, J.L."
Non se lo lascia ripetere e... si lancia sull'onda con la smania di un surfista.
Sembra che le 11 or trascorse con REGINA non siano esistite.
Venus vuole gustarsi il suo momento... il prescelto... nessun pentimento... nessuna paura... solo la voglia di godersi fino in fondo quel piacevole dolore finché forza ci sarà!!!
La SALA DEI SALI...
E' un misto di colori !!! Rosso fuoco, Blu profondo... il bianco panna dell'amore ed il ROSSO di GOCCE D'EXTASY.
"Superlativo"
"Unico"
"Destino?"
I gemiti s'intrecciano per tutta la gioiosa notte, confusi nei raggi di luna e nello sbocciare di un FIORE.
"Ti amo Lake..."
Adesso ... REGINA lo sa!
"Che la fine abbia inizio!!!"
All'alba, mentre i due amanti coccolavano i loro sensi con lunghi baci e calde effusioni... SRANK ... la porta va giù... Guardie abnormi piombano sui due corpi, coper-

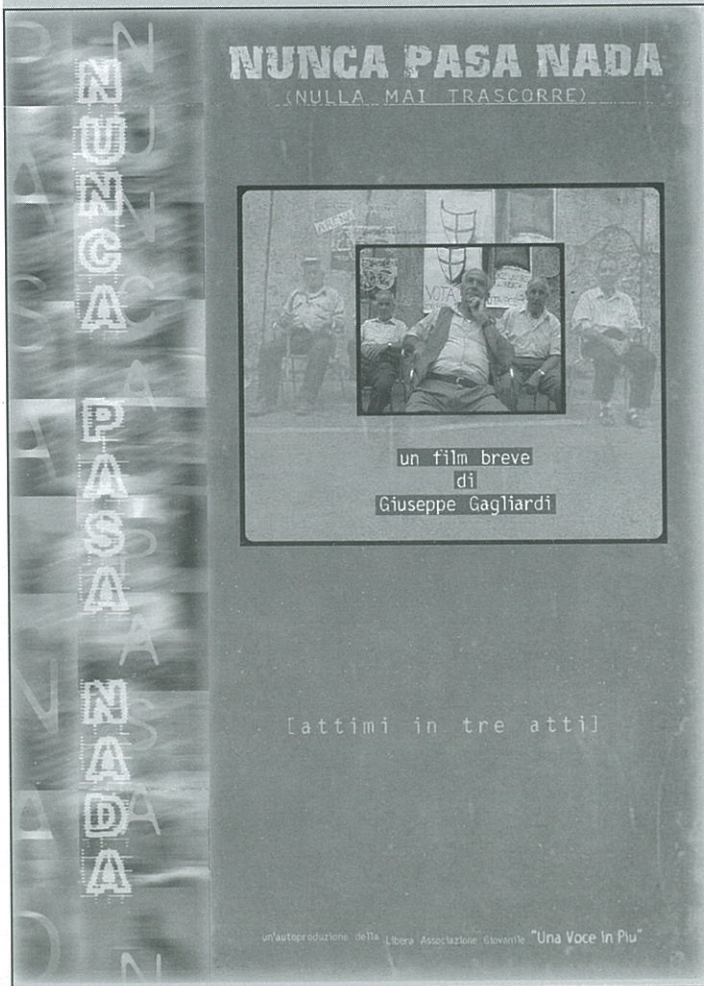
ti di solo pudore, immobilizzandoli.
"Nella stanza della fine" ordina REGINA...
"Nessuna pietà"
J. Lake cerca di liberarsi ma non gli lasciano respiro... non ha più forze!
Entrati nella stanza della fine... una visione agghiacciante sconvolge Lake. Questa volta neanche l'esperienza con gli alligatori potrà salvarlo.
Una ghigliottina rivoluzionaria ed un'ascia "pota teste" stanno aspettando. Odori putridi... adesso... infestano le loro menti.
Presi con inaudita violenza, vengono posizionati: J. Lake sotto la "fanatica" lama della ghigliottina e... di fronte ... a distanza di bacio... Venus sotto la lama "meschina" della "Boia".
REGINA è tesa per Venus e Lake. "Li ama", ma è una regina... "quindi... che le teste rotolino nelle viscere del mondo"
"Che Dio..."
SWANG!!!
SWANG!!!
"Scusi... Scusi... Scusi ohh!! Mi fa accendere?"
Con un balzo da circo Jonny Lake scatta in piedi e con lo sguardo "OFF" ... il solito !!!
"Venus!?"
"No Lake, sono CHIARA"
... e vanno via, sicuri di un FUTURO ... Ah, Ah!

Jonny Lake storie's

I FATTI

Questa è la rubrica che chiude ogni nostro giornale-bollettino, è l'articolo che racconta la vita della Associazione, l'articolo che illustra tutte le iniziative prodotte negli ultimi mesi.

Per noi il 1999 è un anno molto importante perché rappresenta il quinto anno di attività della Libera Associazione Giovanile "Una Voce in Più", una Associazione Culturale che opera ininterrottamente da più di cinque anni sul territorio di Saracena producendo attività ed iniziative culturali. Il lavoro svolto e prodotto in questi anni assume un significato ancora più elevato se si pensa alle condizioni ambientali in cui sono nate: in questi ultimi anni stiamo assistendo al tracollo ed allo sfascio più totale del nostro "fu" bel paese. Personalmente, ricordo: disoccupazione, degrado ambientale e soprattutto sociale, non-politica, non-discussione e dialogo, nessuno sviluppo economico, degrado architettonico, incertezza ed incoerenza politica, malcostume e malaffare, vergogna. Sì, è questo che provo ultimamente, vergogna. Mi vergogno quando devo constatare che sui giornali locali viene raccontato di altri paesi del circondario che crescono, producono cultura e sviluppo turistico e quindi economico, mentre Saracena viene solo citata quando si tratta di raccontare delle udienze del processo che vede come imputato la più alta carica del paese, colui che dovrebbe essere la guida della intera cittadinanza, e dei suoi, all'epoca, più stretti "collaboratori". A parte la loro colpevolezza o non colpevolezza, la cosa grave è che si è arrivati a tanto, e la colpa è della nostra classe dirigente che non ha avuto la capacità di fare crescere Saracena ma ha prodotto solo incomprensioni, odio, malgoverno e degrado. Ecco perché ci rende felici constatare che "Una Voce in Più" è riuscita in tutti questi anni a rimanere coerente al proprio statuto,



a crescere in visibilità, a diventare punto di riferimento per tanti giovani. Per me, "Una Voce in Più", rappresenta un oasi verde in un deserto di sabbia, un luogo in cui esiste il confronto con le altre persone, dove lavoro a dei progetti che creano momenti in cui poter star bene con me stesso e con il mio paese, paese che comunque amo, paese in cui ho deciso di vivere.

Continuerò a lavorare per l'associazionismo, perché, anche per esperienza personale, ritengo che attualmente è l'unico modo per potersi esprimere liberamente senza essere linciato. Fare associazionismo oggi a Saracena vuole dire confrontarsi, instaurare bellissime amicizie, riscoprire tutto ciò che di bello ci stanno svendendo.

Il 21.12.98, il bellissimo concerto di musica classica dell'"ALTOCA-SERTANO ENSEMBLE", organizzato nella Chiesa di San Leone, ha aperto la rassegna di iniziative denominata "Natale in casa UViP", rassegna che ha prodotto anche il grandissimo concerto dal vivo dei BLUE STUFF, inserito nel veglione di Natale denominato "Live at Christmas", promosso al Salone Vigna D'Oro il 23.12.98. Il 25.12.98 abbiamo distribuito più di 200 copie del giornale "Una Voce in Più" Anno 5, n.2. Per l'occasione, in allegato al giornale, è stato distribuito anche il libro di Don Mario Alfano dal titolo "Il Prof. Fioravanti". Nel mese di novembre erano state già distribuite molte copie del libro, libro che l'Associazione ha voluto ufficialmente presentare, in presenza dell'autore Don Mario Alfano, il 28.12.98 nella Sala Consiliare Comunale. La presentazione del libro, che ha visto in conclusione una distribuzione di circa 420 copie, ha chiuso la rassegna denominata "Natale in casa UViP", ma mi preme ricordare un'altra iniziativa racchiusa in questa rassegna, organizzata nella Sala Consiliare Comunale il giorno 27.12.98: la presentazione ufficiale e quindi la prima proiezione durante la rassegna di sei cortometraggi, del cortometraggio dal titolo "NUNCA PASA NADA" di Giuseppe Gagliardi, autoprodotta e finanziata da "Una Voce in Più". Siamo molto fieri di questo lavoro. Essere riusciti a produrre un cortometraggio di 12 minuti, in bianco e nero, ambientato nel nostro Centro Storico, girato con l'ausilio di circa 40 "attori", tutti ragazzi di Saracena, tutti amici di "Una Voce in Più", è una grande soddisfazione. E' questo un modo per fare parlare di Saracena in maniera positiva. L'Associazione sta continuamente presentando il corto in tutti i festival di cortometraggi che si svolgono in Italia.

Attualmente abbiamo fatto richiesta di partecipazione in più di dieci città: solo in quattro di queste abbiamo già l'esito finale. Al festival di Rimini, purtroppo non siamo stati ammessi al concorso, ma negli altri tre concorsi già conclusi la "musica è diversa". Ad Arezzo, al Corteggiando - 3° concorso miglior corto italiano - 5° Indies Film Festival, "Nunca Pasa Nada" si è classificato al 4° posto (su 104 partecipanti); a Salerno, al Linea d'Ombra Shadow Line Film Festival, abbiamo ottenuto il 2° posto, mentre a Roma, al Corti Fiction - 4° Festival di Primavera, siamo riusciti a conquistare il 1° premio del pubblico. Da ricordare che è possibile prenotare la copia del film presso la nostra associazione; ad oggi ne sono state distribuite circa 80 copie.

I primi due mesi del 1999 hanno rappresentato per l'Associazione "UViP" un passaggio estremamente importante: finalmente, dopo cinque anni, il sogno nel cassetto di tutti noi si è materializzato. Siamo riusciti a dotarci di una sede sociale che ora ha tutte le caratteristiche per essere centro di aggregazione. Il 30.01.99 è stata inaugurata la LUDOTECA "UViP" che rimane aperta ogni sabato pomeriggio, per adesso, e nei mesi autunnali ed invernali. L'avere dotato la sede di protezioni alle porte e finestre, di un impianto elettrico realizzato secondo le norme di sicurezza europee, l'acquisto un TV color stereo con impianto Dolby Surround (effetto cinema), un videoregistratore, la playstation, tanti giochi di società e carte da gioco, altri giochi come il biliardo ed il ping pong, ci danno la possibilità di "vivere" la nostra sede sociale non solo durante le Assemblee dei Soci. E così, oltre alla ludoteca, il 02.02.99 si è anche inaugurato il CINEFORUM. Ogni martedì, chi ne ha voglia, può riunirsi nella sede sociale dove viene proiettato un film con effetti stereo e surround. Adesso il cineforum è sospeso per essere ripreso ad ottobre, ma si è già constatato nei primi mesi di proiezione, che l'idea è vincente, che c'è grande entusiasmo intorno alla iniziativa.

Come ogni anno, per il sesto anno consecutivo, la Associazione "UViP" trascorre la serata di San Leone tra i "fucarazzi" del Centro Storico, per sensibilizzare la cittadinanza a trascorrere questa serata di festa nelle piazzette e nei vicoli del Centro Storico, perché esso rappresenta l'origine di noi tutti saracenari. Per incentivare poi i cittadini ad allestire i falò in questo luogo del paese si organizza anche la premiazione, con una targa ricordo, del miglior "fucarazzo" del Centro Storico. L'edizione del 1999 è stata vinta dal falò allestito

dagli abitanti del rione PORTANOVA. Bravi ed auguri, continuate così. Il Rione Portanova è l'ultimo vincitore di questo concorso, in precedenza il premio era stato aggiudicato ai rioni: 1994 Rione 'A funtaneddra, 1995 Rione delle Armi, 1996 Rione S. Antonio, 1997 Rione Caserma Vecchia, 1998 Rione San Leone.

Il 10.04.99 è stata organizzata una gita culturale in pullman per la città di Napoli, che è stata visitata nel pomeriggio dopo avere trascorso tutta la mattinata al palazzo Reale di Capodimonte con la visita del museo.

Il 1° maggio 1999 è stata promossa invece una gita ludica per Roma dove i partecipanti hanno potuto assistere al più grande concerto rock d'Europa, il concerto dei lavoratori che si svolge ogni anno in Piazza San Giovanni.

to sociale di Saracena: famiglie intere, o loro componenti, o anche semplici concittadini si odiano per motivi causati dalla cattiva politica di questi ultimi anni, e quindi si assiste alla arroganza, alla sopraffazione, al non rispetto delle idee altrui, delle idee dell'avversario. Ci vorranno parecchi anni per recuperare tutto il tempo perso e ci vorrà un ricambio della classe dirigente.

Però, un fatto importantissimo è accaduto a Saracena: tutte le associazioni culturali, turistiche, sportive e musicali si sono riunite sotto un'unica bandiera, intorno ad uno stesso scopo, quello di organizzare delle iniziative per raccogliere fondi da destinare ai profughi della guerra dei Balcani, che ancora oggi si sta consumando nel Kosovo. "INSIEME PER IL KOSOVO" è la rassegna di iniziati-



Un dato difficilmente contestabile è che a Saracena, in questo momento, i partiti hanno una capacità di aggregazione quasi nulla. La gente fugge dalla politica, le persone non si interessano perché stufi di troppi anni di non-politica ed ora anche di politica sporca. Un'altro dato difficilmente contestabile è che i nostri politici hanno prodotto un grave "cancro" nel tessu-

to che il 17, 18, 24 e 25.04.99 hanno visto coinvolte insieme tutte le associazioni che hanno subito accolto l'invito e l'input della Pro-Loce "Sarucha" che ha avuto per prima l'idea. E' stato bellissimo il messaggio lanciato: lavorare tutti insieme a prescindere dalle diversità, anzi rispettando le diversità. E' stato bellissimo perché è l'inizio di

una proficua collaborazione tra le associazioni auspicabile per anche per il futuro. E' stato bellissimo perché abbiamo avuto la opportunità di conoscere altra gente, di instaurare rapporti con persone prima non conosciute, perché ci siamo divertiti insieme nell'organizzare le tante iniziative che ricordo brevemente: conferenza pubblica di presentazione, partite di calcio, motoraduno, un convegno, serata di liscio, proiezione di un film, caccia al tesoro, celebrazione S.Messa, concerto polifonico, concerto delle bande musicali, concerto degli artisti locali, stand gastronomico e di artigianato, raccolta di indumenti, medicinali e alimentari. Da ricordare che è stato raggiunto l'obiettivo finale, la raccolta di fondi, che nonostante le cattive condizioni meteorologiche di questi giorni, che hanno rovinato parecchie iniziative, ammonta a ben 3.670.000 £. Sono stati raccolti inoltre, a cura della Caritas: 50 colli di generi alimentari, 2 colli di medicinali e 80 colli di indumenti.

Il 13.05.99 ha avuto inizio un'altra importante iniziativa, conseguenziale a quella appena ricordata, la nascita del MEGA-CORO POLIFONICO "Dulcis Christe", per il Giubileo del 2000. Fanno parte di questo coro componenti di tutte le associazioni di Saracena, la sola "Una Voce in Più" partecipa con circa 10 persone. Vi garantisco che la cosa è molto bella, gratificante e divertente. Per me è diventato un appuntamento fisso, ogni giovedì dalle 19.00 alle 20.00. Estendo l'invito, a nome di tutti i componenti e della direzione, a tutti voi lettori di "Una Voce in Più".

Ora, in questi giorni, tutta la Associazione "Una Voce in Più" è impegnata nella realizzazione ed organizzazione del più importante evento annuale della propria attività: la terza edizione della rassegna ludico-culturale dal titolo "CENTRO STORICO '99". Stiamo lavorando tantissimo per potere offrire ai cittadini di Saracena delle belle giornate di divertimento e di cultura. Probabilmente avremo delle iniziative il 24 e 25 luglio 1999 e sicuramente, perché già definiti, il 30, 31 luglio e 1 agosto 1999.

Saracena 02.06.99

Antonello Bianchi

FINALMENTE E' PACE...

Carissimi de "una voce in più",

I consiglieri di minoranza della lista "Rinascita Democratica" hanno chiesto in più occasioni di indire un Consiglio Comunale dedicato unicamente alla guerra del Kosovo ed aperto alla cittadinanza, alle associazioni culturali e del volontariato, alle forze politiche e sindacali.

Considerato che, né durante il conflitto, né a pace firmata, la maggioranza consiliare ha inteso convocare un Consiglio 'ad hoc' (non è stato neanche possibile stilare una mozione in favore della pace poiché tale argomento, presente tra gli altri, nell'ordine del giorno dell'ultimo Consiglio Comunale del 6 Giugno '99, è stato rinviato a data da destinarsi), vi invio l'intervento che avevo preparato per l'occasione per essere ospitato, se lo ritenete possibile, sul vostro giornale (valutate voi se rendere pubblica anche questa premessa, se vi dovesse sembrare eccessivamente polemica, eliminatela con tranquillità).

Colgo l'occasione per ringraziarvi a titolo personale, sicura di essere condivisa anche da tutti i componenti della mia lista, dai cittadini che rappresento nel Consiglio Comunale, per l'impegno appassionato e sincero che "regalate", con le vostre sole forze, alla crescita culturale e sociale di questo paese.

So che state preparando, con puntualità e cura anche dei particolari, nuove iniziative per l'imminente estate; vi faccio già da ora i miei complimenti, augurandovi un buon lavoro.

Ritengo che Saracena, specie in questa fase difficile della sua vita democratica e civile, abbia bisogno di voi e della vostra capacità d'incidere nella realtà sociale in modo positivo; spero, perciò che possiate diventare, sempre più, punto di riferimento per un numero crescente di giovani.

Saracena, Giugno '99

Vi saluto affettuosamente.

Angela Guarino

Alla domanda quale fosse il suo pensiero sulla guerra dei Balcani, Daniel Pennac, facendo una lucida autocritica, risponde su "La Repubblica" di qualche settimana fa: "Stalin è morto nel suo letto... Franco è morto nel suo letto, Pol Pot è morto nel suo letto... Pinochet, Saddam Hussein... moriranno nel loro letto, e Milosevic, Milosevic morirà nel suo letto. Ecco perché non voglio scrivere del Kosovo. Questa guerra - una delle più abominevoli - è oggi possibile perché noi democratici, umanisti, modelli di civiltà, lucidi analisti, virtuosi gaudenti ma eccellenti mercanti d'armi, abbiamo permesso che i più atroci Milosevic di questo secolo 'vivessero' e 'morissero' nel loro letto, rimboccando loro le coperte. D'accordo esagero... forse un giorno Milosevic verrà processato o eliminato dai suoi amici. Non perché sia più cattivo dei suoi fratelli maggiori, ma solo più stupido, troppo vistoso per la nostra sensibilità di guardoni. Nel frattempo alcuni popoli scompariranno, la televisione filmerà la loro agonia. E continuerà a domandare ai romanzieri che cosa pensino della guerra e dei popoli che muoiono sulle strade..."

Ora che, finalmente, la guerra è finita, dopo più di due mesi di pulizia etnica, di atrocità serbe comandate da Milosevic, ma anche di raid americani, comandati dalla NATO, che, spesso, hanno sbagliato bersaglio dimostrando che la tecnologia non regala 'bombe intelligenti' e dunque 'non c'è guerra senza morte', a noi... cittadine e cittadini del 2000, italiani, europei ..., resta l'amarezza per non aver 'saputo' o 'potuto', di fronte alle decisioni di 'chi conta', impedire questa guerra, rimanendo impotenti "nelle nostre tiepide case", come scriveva P. Levi nella poesia introduttiva a "Se questo è un uomo", non considerando che i Kosovari ma anche i serbi non 'colpevoli', erano "uomini che vivevano nel fango" o "donne senza capelli".

Possiamo solo esternare il nostro disagio perché questa guerra ci ha segnati dentro, nel più profondo delle nostre coscienze; ci ha fatto sinceramente soffrire, ricordandoci con forza, che l'uomo è capace di toccare il fondo, di uccidere chi non ha colpa alcuna, di togliere loro tutto: gli affetti, e ogni affetto è ragione della nostra capacità di amare, la vita, ed ogni vita è unica e speciale, la casa, e ogni casa è testimone della nostra capacità di relazione e di accoglienza, l'identità... le proprie radici... le ragioni stesse, dunque, della propria esistenza.

Credere in una pace vicina, sempre e fermamente, è stato possibile soltanto per il nostro attaccamento alla cultura, all'amore per la conoscenza, al sapere... attraverso la rilettura di quei libri che ci sono più cari perché ci hanno aiutato a capire che bisogna sempre coltivare il dubbio piuttosto che sbandierare facili verità, a formare il nostro pensiero democratico, a renderci sensibili e a schierarci, senza incertezze, contro qualsiasi forma di violenza, a trovare le motivazioni più convincenti per insegnare questi principi, a condannare la guerra, in tutte le parti del mondo e non solo nel Kosovo.

Neanche la nostra solidarietà, scattata immediatamente verso chi ha maggiormente sofferto per questa guerra, potrà rappresentare il nostro riscatto, se non riusciremo, di nuovo, ad imparare a memoria le rimosse poesie di Nazim Hikmet, indirizzate alle future generazioni per non dimenticare... uomini che, il poeta sperava, dovessero essere migliori di chi era nato "dalla terra, dal ferro e dal fuoco": "senza paura / e senza troppo riflettere / i nostri nipoti / si daranno la mano / e rimirando le stelle del cielo / diranno : com'è bella la vita"...

COSI' NON E' STATO.....

Angela Guarino

Libera
Associazione
Giovanile
Una Voce in Più

SARACENA 30, 31 luglio e 1 agosto 1999

CENTRO STORICO '99

3^a edizione

concerti
tradizioni
gastronomia
teatro
mostre
e
spettacoli
nei
vicoli
e
nelle
piazze
di
Saracena
vecchia

venerdì 30 luglio ore 21.30	Sagrato Chiesa di S. Maria del Gamio Spettacolo teatrale: "Romeo" scritto e interpretato da Costantino Di Criscio e Nunzio Diana
ore 21.30	Piazza Municipio Balera con DAMIANO e il TRIO "CAFFE' CONCERTO"
ore 22.30	Piazzale Don Paolo INDIAN'S REVENGE in concerto
sabato 31 luglio ore 21.00	Chiesa delle Armi Concerto di musica classica: TRIO E. BOZZA (flauto, clarinetto e fagotto)
ore 22.30	Musiche di Bozza, Devienne, Farkas e Both Piazzale Don Paolo GUY & GLI SPECIALISTI in concerto
domenica 1 agosto ore 21.30	Piazza Municipio Balera con il TRIO "PINO, ALFONSO e SALVATORE"
ore 22.30	Piazzale Don Paolo ANDREA MAGNONI E GLI INTROVABILI in concerto
inoltre ogni sera	Esposizione di moto d'epoca a cura del Motoclub "Leoni" Saracena Botteghe di Arti e Mestieri a cura della Pro Loco "Sarucha" e della Caritas Saracena Botteghe di artigianato locale Mostre di pittura, fotografia e documentarie Apertura del Museo di Arti Sacre della Chiesa di S. Maria del Gamio Proiezione del cortometraggio "NUNCA PASA NADA" di Giuseppe Gagliardi (autoproduzione) Osteria all'aperto Stand Gastronomico
dal 9 al 24 luglio	Campo Sportivo "Ugo Catalano" Torneo notturno di "CALCIO A OTTO"
sabato 17 luglio ore 17.00	Piazza Mazzotti, via Carlo Pisacane MERCATINO DELLO SCAMBIO E DELLE PULCI collezionismo, modernariato, piccolo antiquariato, artigianato, filatelia
sabato 24 luglio ore 18.30	Centro Storico, Piazza Scarano CORTEO e RIEVOCAZIONE STORICA a cura della Pro Loco di Morano Calabro

Ancora una volta nel CENTRO STORICO, a Saracena, per altre tre serate di festa e di incontro: per esattezza siamo al terzo appuntamento e siamo orgogliosi di poterlo presentare con un entusiasmo che è ulteriormente cresciuto insieme alla qualità degli eventi che vogliamo proporvi.

E' sempre stata nostra buona abitudine cercare di far meglio di anno in anno e credo, in tutta modestia, che anche questa volta ci riusciremo, visto che le nostre forze (comunque limitate) e le nostre idee (a volte irrealizzabili) in questi ultimi mesi si sono felicemente rinnovate e moltiplicate.

Ciò che da sempre resta al centro dei nostri pensieri è l'idea di riaccendere un luogo che sta morendo e che nonostante il suo degrado lascia trasparire il fascino degli anni in cui era vivo e riscaldato da chi lo abitava: questo è lo spirito con cui amiamo ricondurre la gente nei vicoli "labirintici" e nelle piccole piazze di Saracena vecchia, splendida cornice estiva, che ci piace riscoprire e riproporre ogni anno nei suoi angoli più preziosi ed oscuri attraverso giochi di luce, musiche, profumi, immagini, tradizioni.

A confermare la genuinità di questo percorso è arrivata, in verità già dall'anno scorso, la collaborazione delle altre realtà associative del nostro piccolo centro che ringrazio fin d'ora. Con il loro aiuto il raggio d'azione di questo effetto rivitalizzante crescerà ulteriormente e sarà così dato sostegno alla "voce" che vuole lanciare un segnale forte di presa di coscienza riguardo alle grandi potenzialità del nostro paese e della nostra gente, a tutti coloro che non possono fare altro che commiserare il degrado e l'abbandono.

Sergio Senatore Presidente "UVIP"

